Anno 57 - Numero 93

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

# GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MERCOLEDÌ 19 Aprile 1922

Politico quotidiano del mattino



# La Germania ha violato i principii della cooperazione

## La ferma protesta delle nove potenze

### Si romperà il patto - o si troverà un compromesso?

## La stampa francese, belga e svizzera

### offre un ricevimento in onore DEI GIORNALISTI ITALIANI

GENOVA, 18. (ore 0.45). — Ieri sera all'Albergo Savoia la stampa francese belga e svizzera ha offerto un ricevimento in onore dei giornalisti italiani, del senatore Artom e dell'on. Gentile, dirigenti della Casa della Stampa, del comm. Amedeo Giannini e del comm. Michele Oro capo dei servizi tecnici della conferenza. Il ricevimento è riuscito brillantissimo e numerosissimi sono stati gli intervenuti.

Sono state suonate la marcia reale, la marsigliese e la brabanconne.

Ha preso per primo la parola il signor Degobart per presentare ai convenuti il capo della delegazione francese signor Barthou ricordando che egli è il presidente della Associazione dei giornalisti francesi. E' stato vivamente applaudito. Il signor Barthou ha pronunciato un discorso improntato alla più calda simpatia verso l'Italia, dicendo che in quaranta anni di giornalismo egli può vantarsi di avere sempre dimostrato il suo affetto per l'Italia. Ha ringraziato per le accoglienze calorose, fatte alla delegazione francese a Genova e ha inviato un ringraziamento al governo italiano per la ammirabile organizzazione che ha saputo fare per la conferenza. Ha affermato con parola vibrata la necessità della intima amicizia tra la Francia e l'Italia.

«Bisogna, egli ha soggiunto, ricercare tutto ciò che può avvicinare i due paesi ed evitare tutto ciò che può dividerli».

Ha infine levato il bicchiere in onore della stampa italiana e della grande nazione italiana sorella ed amica. Unanimi calorosi applausi hanno accolto le parole del ministro francese al quale ha risposto il senatore Artom in questi termini:

«A nome della stampa io ringrazio vivamente la stampa francese, belga e svizzera e il signor Barthou per la gentile accoglienza e le cortesi espressioni di simpatia verso l'Italia. Ciò che vi ha di più alto e durevole nella conferenza e che ci riunisce è lo spirito di profonda e sincera pacificazione umana che la anima; questo spirito di pace scenderà certamente negli animi e nei cuori e porterà i suoi frutti fecondi pel bene dell'Europa. Nessun avvenimento potrà togliere questo gran risultato alla conferenza di Genova. Vi sono per così dire tre conferenze a Genova: una politica, l'altra economico-finanziaria, la terza che chiamerei conferenza dell'opinione pubblica: ed è quella che ha luogo giornalmente alla Casa della Stampa ove si incontrano in ogni momento i rappresentanti di tutte le nazioni europee vincitrici, neutrali e vinte. Questa conferenza spontanea, certo non meno importante delle altre, contribuirà potentemente alla pacificazione degli animi che è il maggior bisogno della Europa. La quale ha poi un altro grande bisogno: che la Francia, l'Italia, il Belgio e la Svizzera formino come un blocco unito di sentimenti e di interessi per poter riparare prontamente con l'unione e con la concordia ai mali economici e finanziari che l'affliggono e poter riprendere ciascuno la propria via verso un regolare progresso sociale ed economico.

«Con questo augurio dettato dal cuore e ispirato dalla simpatia profonda verso la grande Francia, l'eroico Belgio e l'industre e nobile Svizzera, io vi porgo a nome della stampa italiana il nostro saluto riconoscente e commosso».

Evviva generali hanno salutato il discorso del senatore Artom.

Pel comune di Genova ha parlato il dottor Pollerano, il quale ha salutato i convenuti a nome della sua città e ha ringraziato il signor Barthou per quanto ha detto. E' sorto poi il deputato Fichar socialista per la stampa belga che ha fatto un caldo inno all'Italia dicendo che se si è soliti affermare che la Francia è la seconda patria per i più, l'Italia madre di civiltà per la sua storia e la sua grandezza è la prima patria di tutti.

Infine ha nuovamente preso la parola il signor Barthou per porgere un saluto speciale e un ringraziamento a Genova e al suo rappresentante per l'accoglienza fatta alla delegazione francese. Il lieto convegno si è sciolto dopo le undici dopo essere durato circa due ore.

## Per i cambi e contro l'esportazione

### DEI CAPITALI

GENOVA, 18 (ufficiale). — Il comitato degli economisti nominato dal sottocomitato dei cambi, si è riunito stamane alle 10 a palazzo S. Giorgio sotto la presidenza di sir Basil Blackett per esaminare il rapporto degli esperti di Londra a proposito dei cambi e gli emendamenti e i suggerimenti proposti dalle differenti delegazioni. E' stata esaminata la questione del controllo delle esportazioni dei capitali che favorisce la sottrazione delle imposte, mediante una azione internazionale ed è stato pure discusso il miglioramento delle misure per i cambi a termine. La riunione è stata ripresa alle 3 del pomeriggio.

## La nota del Quay d'Orsay

### SUL CARATTERE DEL TRATTATO

PARIGI, 18 (ore 0.30). — L'inviato speciale dell'Agenzia Havas a Genova telegrafa questa nota di commento sopra il trattato russo-tedesco:

«Ci vuole molta ipocrisia a sostenere che il trattato russo-tedesco serva alla causa della ricostruzione e conciliazione europea. Chi non vede infatti che l'appoggio della Germania deve avere per prima conseguenza quello di incoraggiare il bolscevismo a resistere alle esigenze degli altri paesi e specialmente dei paesi alleati. Se questi paesi continueranno a fare pressione sui russi e i russi finiscono per cedere i tedeschi ne avranno il vantaggio senza averne avuto nessun inconveniente. Se al contrario i russi non cederanno i tedeschi avranno il beneficio del loro atteggiamento conciliante e potranno sfruttare la Russia a loro piacimento. In ogni caso l'accordo tedesco russo crea in Europa un nuovo aggruppamento di interessi e tanto per questo che per la maniera secondo la quale è stato preparato e reso pubblico esso non crea che una nuova causa di dissenso. Affermare che il trattato si ispira a un vero spirito europeo è semplicemente una derisione è in realtà una nuova manovra politica destinata ad aumentare il disordine, manovra così evidentemente dettata da un pensiero ostile che la Germania non ne ritrarrà certamente il profitto che essa spera. I popoli di Europa vedranno una volta di più in questa occasione che cosa bisogna pensare della lealtà tedesca. La Francia in ogni caso non si dipartirà dal suo contegno di sangue freddo e non modificherà il suo atteggiamento. La Francia esigerà dai soviet l'osservanza del principio del riconoscimento dei crediti e la restituzione dei beni confiscati, senza di che non c'è moralità pubblica o privata ed essa non tratterà con i soviet che a queste condizioni. Del resto se la conferenza di Genova deve servire a elaborare nell'ombra delle combinazioni nelle quali le nazioni cercano di portare dei colpi le une contro le altre si può affermare che la conferenza di Genova sarà stata un serio ostacolo al ristabilimento di un'era di pace e di concordia. L'inviato speciale ha anche comunicato a tutti i circoli della conferenza senza nessuna eccezione, l'annuncio che il trattato russo-tedesco ha prodotto la più viva impressione ed è stato accolto con generale contrarietà.

L'opinione dei giornali attraverso i commenti e le note degli inviati speciali da Genova, circa l'accordo tedesco-russo, può riassumersi in questo concetto:

«Se la conferenza di Genova fallisce la colpa non è più della Francia ma della Germania e della Russia per l'atto che hanno compiuto».

## La protesta delle nove potenze

GENOVA, 18. — Alla riunione che si può dire sia durata tutta la giornata alla Villa Raggio a Cornigliano hanno partecipato i delegati d'Italia, d'Inghilterra, di Francia, del Belgio, del Giappone, della Polonia, della Romania, della Jugoslavia, della Cecoslovacchia coi loro esperti. La riunione è stata tutta dedicata ad esaminare la situazione creatasi in seguito al fatto nuovo della conclusione del trattato tra Russia e Germania.

Questa sera fu diramato il seguente comunicato ufficiale.

Ecco il testo della protesta deliberata oggi dalle rappresentanze delle nove potenze e che viene consegnato alla delegazione germanica.

«Signor Presidente, le potenze firmatarie hanno appreso con sorpresa che nel primo stadio dei lavori della conferenza, la Germania, senza tenere informati gli altri Stati a Genova rappresentati ha concluso in segreto un accordo col governo dei soviet. Le questioni contemplate in questo trattato formano attualmente l'oggetto di negoziati tra i rappresentanti della Russia e quelli di tutte le altre potenze invitate alla conferenza compresa la Germania.

E' appena trascorsa una settimana da che il cancelliere tedesco stesso dichiarò alla seduta di apertura della conferenza che la delegazione tedesca intendeva cooperare con gli altri paesi per la definizione di tale questione con uno spirito di sincera lealtà e solidarietà. Le potenze firmatarie devono pertanto esprimere alla delegazione tedesca, nel modo più franco la loro opinione che la conclusione di tale accordo, mentre la conferenza non è ancora in sessione, costituisce una violazione di quelle condizioni che la Germania stessa si era impegnata ad osservar aderendo alla conferenza. Con l'invitare la Germania a Genova e offrendole di essere rappresentata in ogni commissione sopra un piede di uguaglianza con loro stesse le potenze invitanti diedero prova di essere pronte a porre da parte i ricordi della guerra e a dare alla Germania l'occasione di una onesta cooperazione coi suoi passati nemici, con i compiti europei che la conferenza si propone.

A tale offerta di buona volontà e di solidarietà la Germania ha risposto con un atto che distrugge quello spirito di reciproca fiducia che è indispensabile per la collaborazione internazionale ed al ristabilimento di tale spirito, che costituisce lo scopo precipuo della conferenza in tutte le conversazioni ufficiose tra le varie parti che son non soltanto lecite ma spesso desiderabili. Esse sono utili in quanto intese a facilitare il compito comune ed in quanto i loro risultati sono portati alla conferenza per una discussione e decisione. Tuttavia non è ciò quello che i delegati tedeschi hanno fatto. Mentre la conferenza era in sessione e mentre la Germania era rappresentata nelle commissioni e sottocommissioni incaricate di negoziare la pace europea con la Russia sulla base delle condizioni di Cannes, i rappresentanti tedeschi nella commissione tedesca hanno a insaputa dei loro colleghi concluso in segreto un trattato con la Russia che contempla quelle specifiche questioni che esse si erano obbligati a considerare in leale cooperazione coi rappresentanti degli altri paesi. Tale trattato non è condizionato ad alcuna sanzione da parte civile della conferenza. Noi dobbiamo ritenere che esso sia definitivo e che non si debba sottoporlo al giudizio della conferenza.

Esso in realtà è una violazione di alcuni dei principii sui quali la conferenza è basata. Ci posto i firmatari di questa protesta non considerano giusto ed equo che la Germania, avendo concluso il suo speciale accordo con la Russia, possa prendere parte alla discussione delle condizioni di un accordo tra i loro paesi e la Russia; essi quindi ne inducono che i delegati tedeschi, agendo così, hanno inteso rinunziare a partecipare ulteriormente alla discussione delle clausole di un accordo tra i vari paesi rappresentati alla conferenza e la Russia.

Voglia gradire signor Presidente gli atti della nostra alta considerazione. (Seguono le firme).

## Il Re a Genova sabato

ROMA, 18 (notte per telefono). — La «Tribuna» conferma il viaggio del Re a Genova. Il Re partirebbe da Firenze venerdì 21 diretto a Spezia: qui si imbarcherebbe sulla «Conte di Cavour» per trovarsi a Genova sabato mattina 22 corrente.

A bordo della nave avrebbe luogo un ricevimento in onore delle delegazioni estere.

La «Tribuna» aggiunge che il Sovrano sarà accompagnato dal Ministro della Marina on. De Vito e dal Ministro della Guerra on. Di Scalea.

## La spesa complessiva dello Stato

### SARA' DI 30 MILIONI

ROMA, 18 (notte per telefono). — Un redattore del «Giornale d'Italia» manda da Genova alquanti dati approssimativi su quanto costa all'erario dello Stato la Conferenza di Genova. Da essi rileva che sono ospiti nostri i delegati della Francia, del Belgio e dell'Inghilterra. Tutti gli altri provedono a loro spese negli alberghi a loro assegnati.

Si calcola che la spesa giornaliera ammonta a circa 150.000 lire e la spesa complessiva sarà di circa 30 milioni. In queste spese è compreso l'affitto di immobili e son pure comprese varie spese indispensabili.

Si diceva che la conferenza sarebbe costata all'erario 250 milioni. I giornali ripetevano le parole ironiche «pezzente prodiga» di uno scrittore fiorentino. Il chiasso viene troncato dalla notizia del giornale romano che lia certo attinto le cifre alle fonti sicure.

## Aggressione brigantesca a Marina di Pisa

### Funzionario assassinato

ROMA, 18 (notte per telefono). — Il «Tempo» ha da Pisa che ieri nel pomeriggio il Direttore dell'Opera nazionale dei Combattenti mentre si recava in automobile da Coltano a Marina di Pisa, giusto in località di Steppa Castagnola, veniva colpito da due fucilate esplose dalla macchia.

Il conducente dell'automobile raggiunse a grande velocità Grado dove malgrado ogni cura il direttore spirava.

## Inaugurazione del Congresso inter.

### DELLE FERROVIE

ROMA, 18. — Oggi alle ore 15 con l'intervento del Re ha avuto luogo nel salone centrale del palazzo della esposizione in via Nazionale la seduta inaugurale del nono congresso delle associazioni internazionali delle ferrovie, indetto dalla associazione internazionale di Bruxelles ed organizzato dalla sezione italiana della Commissione permanente del congresso presieduta dal comm. Carlo Crova, direttore generale delle Ferrovie dello Stato. Nel salone adornato con piante e fiori e trofei e bandiere degli Stati rappresentati al congresso e collocato un grande quadro ad olio raffigurante il Re Vittorio Emanuele Terzo nell'atto di salutare la folla mentre scende da un vagone salone.

Fin dalle ore 14 il vasto salone era gremito di congressisti, oltre 1200, e di spiccate personalità italiane e straniere. Alle 15 precise S. M. il Re è giunto acclamato dalla folla ricevuto ai piedi dello scalone dal Ministro dei LL. PP. on. Riccio presidente onorario del congresso, dal sottosegretario di Stato ai LL. PP. on. Martini, dal generale comandante del corpo d'armata, dal prefetto, dal sindaco e da altre autorità e da una commissione composta dai comm. Crova, De Corné, Alessandri, Pietri, Branca e Giovene. Salutato da un caldo applauso il Re ha preso posto in una poltrona riservata avendo ai lati l'on. Martini, il sindaco Valli ed il comm. De Corné.

Al banco della presidenza hanno preso posto l'ing. belga Tondelier, presidente della commissione permanente e dell'associazione belga, il ministro Riccio, il comm Crova e vari presidenti e vice presidenti delle delegazioni italiane ed estere. Il ministro Riccio ha quindi pronunciato il discorso inaugurale vivamente applaudito. Ha poi preso la parola l'ingegner Tondelier presidente della commissione permanente dell'associazione belga, il quale dopo aver ringraziato S. M. il Re per aver voluto presenziare l'inaugurazione dei lavori del congresso ha ricordato la fondazione dell'associazione internazionale del congresso delle ferrovie e le varie sezioni del congresso. Ha accennato poi alla nota sessione che non potè tenersi a Berlino a causa della guerra e dell'invasione del Belgio che pose fine ad ogni attività dell'associazione. L'ing. Tondelier ha quindi ringraziato a nome della commissione interna permanente il ministro on. Riccio che ha inaugurato il nostro congresso ed ha elevato un inno alla Maestà di Roma che con le sue leggi ha saputo lasciare tracce che la più lontana posterità non potrà mai cancellare. L'oratore quindi spiega che le questioni sottoposte al congresso sono 20, ripartite come di uso in 5 sezioni e che lo studio della maggior parte delle questioni è stato applicato a parecchi relatori. Dopo aver ricordato le benemerenze dei vari dirigenti dell'associazione ai quali invia un reverente saluto, l'ing. Tondelier conclude augurandosi che la sessione di Roma sia all'altezza di quelle che precedettero e porti a sua volta un importante contributo alla causa del progresso e della civiltà.

Anche l'ing. Tondelier è stato vivamente applaudito.

L'on. Riccio ha presentato l'ingegnere Tondelier al Re: poscia il Re, il ministro e le autorità sono usciti tra rinnovate acclamazioni dei congressisti e della folla.

Ha quindi parlato il comm. Crova che è stato pure applauditissimo. Il comm. Crova così conclude: Credo di interpretare i voti dell'assemblea pregando il direttore Verdeniond segretario generale internazionale della commissione permanente di confermare l'incarico da lui tenuto nell'ufficio provvisorio e proponendo di nominare primo segretario generale aggiunto il sig. Franza, primo segretario della commissione locale di organizzazione e segretario secondo aggiunto il sig. ing. Giovene. (Applausi). Si dà lettura dei nomi dei componenti le varie sezioni quindi la seduta è tolta alle ore 16.30.

Dopo la seduta i congressisti si sono recati al monumento a Vittorio Emanuele per deporre una corona sulla tomba del soldato ignoto.

### E' MORTA LA SORELLA

#### del fondatore dell'Agenzia Stefani

ROMA, 18. — Si è spenta oggi in Roma, dopo lunga malattia, la signora Matilde Stefani vedova del generale Aymonino e figlia del patriota veneto Guglielmo Stefani fondatore dell'Agenzia Stefani.

## Il ritiro delle truppe italiane

### DALLA VALLE DEL MEANDRO

#### per controllo dell'evacuaz. di Smirne

ROMA, 18 (ufficiale). Coerente alla proposta di armistizio degli alleati indirizzata ai belligeranti in Asia Minore e da entrambi accettata in principio, salvo discussioni ulteriori in corso sulle modalità il governo italiano ha disposto il ritiro del contingente italiano dalla Valle del Meandro. Un preavviso è stato dato ai belligeranti all'inizio del ripiegamento delle forze armate. Il contingente italiano è destinato a cooperare colle forze alleate alle operazioni di controllo per la evacuazione del territorio di Smirne quando i preliminari della pace greco-turca saranno stati firmati.

## I vincitori del torneo di scherma di Abbazia

ABBAZIA, 17. — Oggi alla presenza di numeroso pubblico e delle autorità militari e civili si è svolta la prova finale del girone di fioretto del torneo di scherma. Si sono classificati: 1.o Lodovico Carniel; 2. Giacomo Liebmann; 3. Dante Carniel; 4. Ugo Pinotti; i primi tre della società di scherma di Trieste ed il quarto appartenente al circolo dilettanti di Firenze. La giuria era composta dei maestri Aldo Nadi, Candido Sassone, Cesare Lenibus, Guido Gianese e Vittorio Tagliapietra.

## L'ascensione dell'Etna

### dei 600 alpinisti italiani

SIRACUSA, 17. — Provenienti da Palermo sono giunti seicento escursionisti del Club Alpino Italiano che compiranno l'ascensione dell'Etna.

Sono stati ricevuti dal sindaco, dalle autorità e da numerosa rappresentanza con bandiere e musica e da una enorme folla plaudente.

## Finora furono ricuperati

### 4 milioni del Banco di Sicilia

ROMA, 18 (notte per telefono). — Si ha da Catania che sul furto del Banco di Sicilia sono stati ricuperati 4 milioni e mezzo.

## Il modus vivendi doganale

### FRA L'ITALIA E LA SPAGNA

MADRID, 18. — Dopo uno scambio di note tra i governi dell'Italia e della Spagna è stato firmato un modus vivendi a norma del quale la Spagna applicherà la seconda colonna delle tariffe doganali spagnole senza alcuna sopratassa per il deprezzamento della moneta italiana e l'Italia applicherà ai prodotti spagnoli i diritti più bassi stabiliti dalla tariffa doganale italiana.

## Due ex-ministri giovani turchi

### uccisi a Berlino dagli armeni

BERLINO, 18. — La notte scorsa Kemal Azym Bey ex governatore di Trebisonda e Eddi-Chakir ex membro del comitato Unione e Progresso sono stati assassinati a Berlino probabilmente da armeni.

# A proposito del trattato fra la Germania e la Russia

## Le direttive della nostra politica estera

La linea direttrice della politica estera di una nazione non deve seguire il capriccioso mutare degli eventi, ma deve, invece, essere segnata dalla fatalità storica che si compie fra il mutare degli eventi.

La fatalità storica trae origine dai fenomeni primitivi della vita. L'oriente di Europa è occupato da due razze, la slava e la tedesca, razze numerose, giovani e prolifiche. L'occidente, invece, è occupato dalle razze anglo-latine, meno numerose, più vecchie, meno prolifiche.

E' fatale che la razza tedesca e slava vengano a sentirsi sempre più allo stretto nel territorio che occupano e sentano, quindi, sempre più prepotente il bisogno di allargare lo spazio sul quale vivere. Verso Oriente non è possibile allargarsi poichè, verso oriente si incontrano razze che a loro volta, ancora più giovani e più prolifiche, tendono ad occidente.

E' quindi necessario che gli slavi e i tedeschi premano ad occidente e vengano ad urtarsi colle razze anglolatine, le quali sono altresì quelle che dispongono delle maggiori ricchezze di ogni genere.

La Francia è fra le nazioni occidentali quella che sente più vivamente il pericolo, ed è naturale perchè essa è ad immediato contatto coll'avversario necessario dell'avvenire più o meno prossimo.

L'Inghilterra questo pericolo lo sente molto meno, perchè, per lunghissima tradizione, ritiene ancora che il mare che la separa dal continente e la sua grande potenza navale possano sicuramente proteggerla. Ciò oggi non è più vero perchè oggi l'aria unisce ciò che ieri il mare divideva. Ma siccome la Inghilterra non sente il pericolo, non sente il bisogno di rimanere direttamente unita ai popoli latini e, per provvedere a bisogni contingenti, segue una direttiva politica che allenta l'unione delle nazioni occidentali.

Gli Stati Uniti, più lontani ancora della Inghilterra, inorgogliti dai facili successi ottenuti colla facile guerra da essi condotta, si occupano unicamente di affari commerciali.

L'Italia, avvilita, dopo l'enorme contributo dato alla guerra, dai suoi stessi alleati, sta per diventare nuovamente preda dei tedeschi ed è suggestionata dagli slavi.

Sembra che tutti si lavori concordi non per noi, ma per coloro che fatalità vuole, sono necessariamente i nostri nemici.

In questi tempi, si sta svolgendo, su di una grande parte della stampa italiana, una campagna francofoba che diventa sempre più violenta.

Noi siamo i primi a dichiarare che la Francia ha grandi torti verso la Italia. La Francia ha troppo presto dimenticato che l'Italia l'ha salvata due volte dall'ultima rovina ed alla conferenza della Pace si è mostrata troppo gelosa di un possibile ingrandimento dell'Italia ed ha troppo sfacciatamente e con tutti i mezzi possibili cercato di rafforzare i nostri avversari nel Mediterraneo.

Dopo la guerra l'Italia ha assistito alla spartizione del bottino restando a mani vuote. Senza ferro, senza carbone senza petrolio, senza materie prime in genere, nè è rimasta senza anche dopo la guerra, mentre gli altri, già ricchi prima diventarono più ricchi poi. Vittoriosa, ed avendo fatto per la vittoria sacrifizi proporzionalmente più grandi degli altri, si è trovata vinta. Il suo animo ne è rimasto profondamente offeso ed una reazione si spiega.

Ma altra reazione deve essere: non quella di gettarsi ai piedi dei nemici di ieri.

Reazione che faccia levare alta la nostra voce presso i nostri alleati di ieri, che faccia loro comprendere che è **nel loro interesse** averci amici, ma che per averci amici occorre cambiare sistema.

La Francia che si è costituito un immenso impero coloniale che è venuta in possesso dei maggiori giacimenti di ferro, di carbone e di potassa, ma che manca di uomini e si trova sempre più in minoranza di fronte ai suoi avversari che sono spinti a strapparle le ricchezze sue, **ha tutto l'interesse** di rendersi amici i quaranta milioni di italiani coi quali confina, affinchè questi possano, nel momento del bisogno, costituire l'ala destra del suo schieramento.

E' quindi **stolta** quella politica francese che per amor di predominio tende ad abbassare l'Italia e produrre in questa una azione che, abilmente sfruttata da chi ne ha tutto l'interesse, la sospinge dall'altra parte.

**Conviene** alla Francia, come **conviene** all'Inghilterra, come **conviene** agli Stati Uniti che l'Italia diventi forte e che nell'animo collettivo degli italiani venga a sorgere il senso dell'inevitabile cooperazione di contro al fatale avversario comune.

E' **stolta** quindi quella politica figlia dell'avidità che, abusando delle nostre condizioni, tenta strapparci tutto ciò che potrebbe rialzare le nostre forze materiali e morali, assoggettandoci quasi, perchè questo modo di procedere avvilisce e deprime un necessario alleato che, spinto dalla disperazione, può disertare il campo comune, gettandosi sì al suicidio, ma trascinando gli altri alla morte.

Ciò debbono capire i nostri alleati. Ciò dobbiamo loro far chiaramente comprendere.

Ma d'altra parte è **stolto** cercare di acuire il dissidio fra noi e la Francia e tendere ad isolare la medesima dall'Inghilterra. Agire così significa tendere al proprio suicidio. Sperare di poter fare affidamento sui tedeschi o sugli slavi per contrapporsi al predominio francese è illusorio. I tedeschi ci faranno ponti d'oro finchè loro converrà per facilitare la loro marcia verso occidente, ma, inevitabilmente, si getteranno contro di noi perchè noi pure, rispetto ad essi, siamo occidentali.

E se hanno dei torti imperdonabili i nostri alleati, ed in ispecie i francesi, noi, bisogna francamente riconoscerlo, non ne abbiamo di minori.

Anzi tutto non potevamo pretendere che gli altri facessero i nostri interessi e se i nostri interessi durante la faticosa contrattazione della pace non furono difesi con quella vigoria che sarebbe stata necessaria, non dobbiamo rammaricarcene che con noi stessi.

Il disordine nella situazione interna, l'assenza, la tedescofilia e la russofilia di generazione non spontanea, hanno fatto nascere la sfiducia in noi e ci hanno fatto trattare come una quantità sulla quale era inutile far conto, trascurabile.

La direttiva maestra della nostra politica estera non deve essere nè francofoba, nè francofila, nè tedescofila, deve essere italiana, deve rispondere unicamente ai nostri interessi, essere guidata unicamente dal nostro egoismo nazionale.

Si sta facendo questa politica a Genova? E' da sperarlo, almeno dall'atteggiamento delle potenze anglolatine di fronte alla manovra dei ministri tedeschi per legare il mondo slavo al carro germanico e pesare di nuovo quanto prima nel mondo occidentale.

# Un'intervista col deputato Cristofori

## sui risarcimenti

### L'azione del Comitato Interprovinciale e quella della Deputazione

Abbiamo voluto interpellare l'on. Cristofori per conoscerne il pensiero sulla tormentosa questione che domina, oggi più che mai, la nostra regione, e cioè sul risarcimento dei danni di guerra. E l'intervista tanto più ci pareva opportuna date le accuse diverse e molteplici contro la Deputazione Veneta, data l'azione separata e distinta del Comitato interprovinciale di azione, considerate infine le dichiarazioni rese su tale ultimo punto dall'on. Fantoni nel Congresso Provinciale del P. P. svoltosi giorni addietro, e, infine, tenuto conto della lettera dell'on. Cosattini sulla «Patria del Friuli» del 14 corrente.

In linea preliminare abbiamo domandato all'on. Cristofori se avrebbe avuto qualche difficoltà ad esporci sui punti sopraindicati il suo convincimento, anzi a tal proposito gli ricordammo l'opera da lui spiegata in passato e l'attuale suo riserbo e silenzio nelle odierne contingenze. Senonchè l'on. Cristofori esplicitamente ci rispose che niente vi era che potesse impedirgli una franca manifestazione del suo pensiero. Allora continuammo:

**La disgraziata iniziativa della Commissione d'inchiesta**

— Cosa può dirsi sull'iniziativa della Commissione d'inchiesta per le Terre Liberate che avrebbe originato il Decreto del 2 febbraio u. s.?

— Nulla che non sia già stato detto. Sta in fatto che io, a Roma, criticai tale iniziativa come quella che, a mio avviso, aveva concretato un eccesso vero e proprio. La proposta di una revisione generale di tutte le indennità o si risolveva in un'opera vana in quanto inattuabile, oppure si risolveva in un ostruzionismo malamente larvato. Tanto più quando, come avvenne nel provvedimento del 2 febbraio, ricollegavasi ad una mutazione radicale nella composizione delle Commissioni giudicatrici. — Nè ritengo che pochissimi isolati casi di valutazioni larghe potessero legittimare la diffidenza sospettosa della Commissione d'inchiesta la quale arrivava persino a fissare in ben due anni il termine per la revisione ristretto a sei mesi nel Decreto già ricordato. Pensi. Le norme fondamentali del marzo 1919 sui risarcimenti, andarono man mano soggette ad una lunga serie di restrizioni, in fatto di interpretazione e d'applicazione, da potersi concludere che i criteri di massima già formulati furono poi nella pratica enormemente ristretti. Il discendere ad un'analisi minuta di tale affermazione mi porterebbe troppo per le lunghe, ma posso sostenere che novanta volte su cento l'indennità non è tale da assicurare, attraverso il relativo reimpiego la voluta ricostruzione del perduto, inquantochè, quasi sempre, il maggior costo di ricostruzione oltre i valori antebellici, è sempre calcolato in misura inferiore a quella reale. Come vede, tutto ciò nulla ha a che fare con l'ipotesi di frode o di errore, per le quali ipotesi anche le precedenti disposizioni largamente provvedevano nell'interesse non solo dell'Erario, ma, soggiungo, anche nell'interesse di tutti i danneggiati onesti, ossia della grandissima maggioranza degli interessati.

**Il pessimismo dell'on. Cosattini uno dei promotori del decreto**

— L'on. Cosattini adombrò il pericolo di un attentato ai criteri di liquidazione oggi seguiti, anzi esplicitamente avvertì che nessuno dei Decreti che sanzionò la risarcibilità dei danni di guerra è stato ancora convertito in legge. Condivide Ella il timore e il pessimismo del suo collega?

— Francamente non lo condivido. Io posso ammettere che la Camera non sia animata da un grande entusiasmo in favore della nostra giusta causa, ma il Governo è consapevole della sua responsabilità. A me pare che la ponderosa questione stia per essere, a tutt'oggi, mal nota al Parlamento. Sotto tale punto di vista giova una larga discussione del bilancio del Ministero delle Terre Liberate, il bilancio che, è sperabile, possa a breve, e per la prima volta, essere trattato dalla Camera. A tutt'oggi a Roma si è sempre parlato di una spesa globale di molti miliardi per le Terre Liberate. Però converrà mettere le cose a posto. E cioè sceverare quanto in realtà si è erogato per risarcimenti di danni quanto si è speso per causali diverse, benchè di guerra.

— Vorrebbe, onorevole, darci qualche ragguaglio particolare su tale distinzione?

**Le centinaia di milioni spesi per altre cose**

— Non ho sotto mano dati precisi. Però, così a memoria, posso rilevare che si conteggiarono a carico delle Terre Liberate circa quattrocento milioni spesi, nei primi tempi della liberazione, dal Genio Militare per riparazione di strade o rifacimento di pubblici manufatti in genere. Ora, pur prescindendo dal pessimo modo adoperato nella gestione di tali lavori, e il meschino assolutamente inadeguato utile derivatone, sta in fatto che quei denari non finirono nelle tasche dei danneggiati di guerra. Così dicasi per altri ottocento milioni spesi nell'assistenza dei profughi di guerra. Per me, allora, si trattò di una spesa di guerra, d'altronde la legge sulle riparazioni dei danni di guerra esclude il risarcimento di qualsiasi danno indiretto per redditi mancati durante il periodo dell'invasione e dopo. Inoltre conviene distinguere le spese per indennità ai privati, dalle somme erogate per il riassetto dei beni demaniali delle Provincie e Comuni. Sta in fatto che le indennità per i privati nelle Terre Liberate, non supereranno i due miliardi e mezzo. Non ho invece dati precisi per le Terre Redente.

**Le profligate condizioni del bilancio**

— Ma a Roma si oppongono le profligate condizioni del bilancio dello Stato. Potrebbe tale considerazione suffragare il pessimismo di altri?

— Ecco: Che lo stato delle nostre finanze sia tuttora assai grave è cosa a tutti nota. Del resto basta por mente alla questione tributaria tuttora insoluta. La grande riforma Meda-Tedesco-Soleri non è stata ancora discussa, forse per colpa delle note vicende parlamentari. E intanto così si aprì il varco ad una serie di decreti-legge, cioè all'opera incontrollata della burocrazia. Sotto tale punto di vista io penso che abbandonando soverchie accademie politiche, debba la Camera occuparsi, ormai, di cose concrete. Ma chiudo tale parentesi, assicurando che la spesa per la ricostituzione delle Terre Liberate non è spesa improduttiva, non importa quindi nuova emissione cartacea, o comunque aumento di debito, senza una reale contropartita attiva.

Tale spesa non rappresenta diminuzione della ricchezza nazionale e così intavolato il problema, chiara ne scaturisce la soluzione.

**Il decreto del novembre 1921**

— Quale è il suo pensiero sulla quasi mancata applicazione del provvido decreto del novembre u. s.?

— Tale decreto significava un passo importante verso la meta. E io sono convinto che avrà graduale esecuzione, quando si sfrondi e semplifichi il faragginoso apparato burocratico odierno. Recentemente io mandai all'on. Maggiorino Ferraris quella lettera che avete pubblicato per documentare le strane inverosimili complicazioni procedurali e contabili nei saldi dei danni di guerra. Occorrono registrazioni su mezza dozzina di registri, taluno dei quali, composto di oltre trenta colonne, involge oltre trenta annotazioni. E tutto ciò senza il vantaggio di veruna maggior cautela sostanziale di controllo, come depongono gli stessi uffici locali competenti, bersaglio molto spesso di critiche obbiettivamente ingiuste ma che dovrebbero risalire più in alto. Necessita pertanto di cambiare sistema.

**La voce del paese**

— Anch'Ella, come qualche Suo Collega, ritiene che l'opera vigorosa ma extra-parlamentare del Comitato di azione, abbia reso più difficile la revisione del Decreto 2 Febbraio?

— Rispondo: No. E' bene che il Paese faccia, direttamente, sentire la propria voce. Naturalmente, in tutto vi è sempre una questione di limite.

— E sulle accuse tante volte mosse alla Deputazione Veneta, quale è il suo pensiero?

— Io potrei dire di essere parte in causa e sottrarmi così ad una precisa risposta. Preferisco, tuttavia, anche qui, aprire l'animo mio. I deputati Veneti, perchè tali, possono anche considerare il problema del risarcimento dei danni di guerra da un punto di vista esclusivamente **veneto**. Ma ognuno di essi si inquadra in diversi partiti politici che hanno, com'è naturale, anche in ordine al problema in discorso, come in ordine a qualsiasi altro problema, concezioni diverse. Ciò è noto **ab initio**. Anche qui conviene che ognuno assuma netta e definita la propria responsabilità politica con precisione e franchezza. Il mio pensiero è noto, non è il pensiero di deputato, è quello che già antecedentemente avevo avuto occasione di esprimere come consigliere provinciale e come consigliere dell'Associazione Agraria Friulana.

— Vorremmo che Ella ci dicesse ancora una parola sull'appunto fatto al Comitato di azione di fare della demagogia in servizio dei più grossi danneggiati.

— Ecco: la demagogia è stata sempre da me ripudiata, appunto perchè ho troppo forte, e non da oggi, il senso della responsabilità. Condanno recisamente il Comitato di azione, ove, in realtà, si abbandonasse ad una demagogia vera e propria, cioè ad un'opera falsante la democrazia. Ma ciò non è. E se dissensi vi sono ciò dipende unicamente da opposte concezioni politiche inevitabili. Ricordo a titolo di esempio, di avere altra volta, come consigliere provinciale oppugnato la confisca totale dei sopraprofitti di guerra attraverso relativa falcidia delle indennità per danni di guerra. E ciò in base ad un insuperabile criterio di perequazione. Perchè, nel resto d'Italia, tali sopraprofitti, dovevano essere confiscati nella misura del sessanta oppure dell'ottanta per cento e nella totalità per le Terre Liberate? Ricordo ch'ebbi a compagno nella protesta l'avvocato Spinotti e cioè la minoranza socialista di allora nel Consiglio Provinciale.

Quando la confisca dei sovraprofitti fiscali dell'on. Giolitti, quasi totale su tutta l'Italia, senza distinzioni, io nulla obbiettai. Restava solo di rivalutare a che cosa, in realtà, il sovraprofitto erasi ridotto in seguito ad investimenti più o meno, o piuttosto meno che più, prudenziali.

**Buoni settennali**

— E circa i pagamenti mediante buoni settennali del Tesoro?

— L'idea è stata da me caldeggiata prima di assumere l'ufficio di deputato. Fui un dissidente convinto di fronte alla maggioranza che diffidava di tale forma di pagamento. — Devo però rilevare che il fallimento della suindicata idea fu dovuto non tanto alle ingiustificate prevenzioni locali quanto alla resistenza del Tesoro. Constami che il progetto era stato ripreso dall'on. Maggiorino Ferraris, ma che, come altre volte, cadde per l'invincibile opposizione del Tesoro.

Arrivati a tale punto dell'intervista sentimmo la necessità di una conclusione. Domandammo quindi all'on. Cristofori quale fosse, in sintesi, il suo giudizio complessivo. Ed egli concluse: Con una visione realistica, e quindi nè ottimista nè pessimista, ma informata alla realtà, io sono convinto che in un paio di anni il ponderoso problema sarà risolto. Trattasi non tanto di una professione di fede, quanto di una convinzione materiata di consapevolezza desunta dai fatti.

E così la lunga intervista ebbe termine.

# CRONACA DELLE PROVINCIE

## Da OSOPPO

### Lista d'unione e concordia cittadina

**LE ELEZIONI COMUNALI**

Ci scrivono:

I promotori di una lista d'Unione e concordia cittadina hanno pubblicato il seguente manifesto:

Il 23 aprile si faranno le elezioni e tutti dobbiamo con matura riflessione e con coscienza serena prepararsi fin da questo momento a dare il nostro voto alle persone che siano meritevoli della stima pubblica e che lascino sperar di compiere il dovere di rappresentanti illuminati ed imparziali. Queste sono le prerogative più importanti che si richiedono per una buona, sicura, intaccabile, amministrazione comunale. A questo proposito il passato, specialmente il recente passato insegni ed ammaestri gli elettori vecchi e serva di prima guida indispensabile agli elettori giovani. Diversi cittadini disillusi e stanchi per le vicende sgradevoli e dannose in cui si dibatte e quasi langue la nostra Amministrazione comunale sono venuti nella bella e giusta determinazione di formare una lista elettorale ove si concentrino i nomi di persone irreprensibili e serie, di diverse correnti politico - sociali e di varie condizioni di cui è composta la nostra popolazione. Ma occorre dimostrare, perchè è evidente il beneficio che può derivare al comune dalla riuscita di una tale lista, la quale vuole presentarsi al pubblico lanciando uno schema - programma, che dia fin d'ora una idea esatta che le persone che domani saranno al potere sono nettamente comprese e informate sui compiti e sui doveri che dovranno risolvere e affrontare.

Queste persone se desiderano il bene pubblico devono vincolarsi fin da questo momento al proposito di muovere in Municipio gli interessi di tutti i cittadini, lasciando gli echi delle ire e dell'odio di parte e di persona fuori del consiglio comunale. L'amore e il desiderio della tranquillità dei cittadini e il miglioramento di questi deve incuorare e inspirare solamente i nuovi amministratori. — Questa è la prima e più importante norma che dovrà indirizzare il futuro consiglio.

Gusil e lo gridiamo ad alta voce, a chi si farà portavoce in consiglio degli odi e delle lotte personali che serpeggiano in paese! Incominciamo una buona volta ad essere superiori e magnanimi.

I problemi più importanti da risolvere e da trattare si compendiano in queste parole: Pacificazione degli animi; Emigrazione e agricoltura. Ma perchè gli elettori comprendano e si persuadano meglio della necessità di una tale lista, ecco il programma che intenderà svolgere man mano il futuro Consiglio della Unione e Concordia cittadina.

— Creare in tutti i modi un ambiente di buona armonia sociale usando un'assoluta imparzialità nelle cose del Comune.

— Completamento della istruzione elementare a beneficio della classe emigratoria, con istituzione della 5.a elementare allo scopo di migliorare le condizioni dell'operaio che emigra.

— Procurare un maggior rendimento dell'agricoltura propugnando una coltivazione più intensa e più estesa del terreno, e illuminando gli agricoltori con frequenti conferenze.

— Ultimazione immediata dei canali d'irrigazione dell'agro osoppano.

— Risollevare il grande problema dell'arginatura del Tagliamento.

— Revisione delle tasse comunali da parte di una commissione di rappresentanti e competenti conoscitori delle diverse classi e condizioni di cittadini.

— Istituzione di un corpo di pompieri fra i cittadini per un pronto soccorso negli incendi, nelle disgrazie e nei sinistri di carattere pubblico.

— Applicazione di tasse sui pubblici spettacoli e divertimenti per creare un fondo alla Congregazione di carità.

— Rimettere le deliberazioni sui problemi della massima importanza alla volontà popolare indicendo ogni volta un «referendum» fra i capi famiglia ed elettori.

Questo in linea di massima il programma che vogliono realizzare gli uomini della nuova lista d'Unione e Concordia Cittadina.

**Audace furto.** Ci scrivono 17: — La notte scorsa il signor Trombetta Nicolò è stato derubato del cavallo e della carretta, subendo un danno che si aggira sulle lire 6000. Il furto nuovo nella cronaca del paese è stato perpetrato verso le ore 10.30. — Il cavallo è alto circa 1.50 ha mantello rosso, con i finimenti quasi nuovi, la carretta è semplice e senza coloritura. E' stata avvertita la pubblica sicurezza dell'audacissimo furto e tutti gli abitanti si augurano che i ladri vengano al più presto riconosciuti.

## Da LATISANA

**Sciagura automobilistica.** Ci scrivono 18: Ieri verso mezzodì una automobile portante il n. 42-8867 si rovesciava in un fossato, in località San Giorgio al Tagliamento.

L'auto era montata dai coniugi Segolin Natale e Maria insieme con la figlioletta Lena di anni dieci; inoltre vi erano: il sig. Segolin ing. Giovanni di anni 28, nato a Trapani e la fidanzata signorina Azzalli Irene di anni 21 nata a Bologna.

La sittata ha avuto purtroppo fatali conseguenze. Infatti quando i primi accorsi riuscirono a sollevare la macchina che gravava sui disgraziati turisti, si dovette constatare la morte dell'ing. Segolin Giovanni, mentre lo zio sig. Segolin Natale veniva trasportato all'ospedale civile di Latisana in istato abbastanza grave.

Le donne non riportavano frattura alcuna.

Non si è potuto stabilire la causa del rovesciamento; ma si crede che, data la velocità, data la voltata brusca che la macchina doveva eseguire, il sig. Segolin Natale non abbia potuto controsterzare onde rimettere la macchina in linea, ed abbia invece frenato; determinando quindi involontariamente il disastro.

La vittima era domiciliata a Trieste, ove si trovava presso quella capitaneria di Porto. Il ferito, una persona nota negli ambienti padovani, non corre per ora alcun pericolo, non avendosi riscontrato lesioni gravi, tranne la frattura di un braccio.

I superstiti sono ricoverati anche essi all'ospedale e sono a fianco del ferito.

Lestinfo è stato trasportato alla cella mortuaria di S. Giorgio al Tagliamento.

Da segnalarsi il contegno ammirevole del brigadiere RR. CC. sig. Gavioli Giuseppe della stazione di San Michele.

**Giubileo.** Ieri si è festeggiato Monsignor Masini che compiva il 50.o anno di sacerdozio.

All'uomo eminente e buono la popolazione ha fatto grandi feste.

## Da PORDENONE

**Si vende il latte a L. 1.50.** Ci scrivono 18: Malgrado il manifesto pubblicato dal Comune di Pordenone nei giorni recenti, per la vendita del latte da L. 1.50 a L. 1.30, questa mane il vigile urbano sig. Viotti, fece parecchie contravvenzioni a rivenditori e possidenti perchè lo vendevano a L. 1.50 non ottemperando al calmiere.

**L'«Andrea Chenier» al «Licinio».** — Anche ieri sera al Teatro «Licinio» si confermò il successo della prima. Festeggiatissimi gli artisti ed il maestro Mascagni. Mercoledì 19 alle ore 20.45 quarta rappresentazione dell'«Andrea Chenier» con il baritono concittadino Zennaro che già si è affermato per le sue doti artistiche eccellenti in altri teatri di città importanti. Vivissima aspettativa.

**Beneficenza.** Il nostro concittadino cav. Giorgio Bernardi, ora domiciliato in Piemonte, nell'occasione del trasporto della salma del suo adorato fratello Marcello, come abbiamo pubblicato, ha elargito L. 200 alla Casa di ricovero, lire 150 al Pro-infanzia.

I pii Istituti ringraziano.

## Da GEMONA

**La Pasqua.** Ci scrivono 18: Preceduta dalle rituali caratteristiche funzioni della Settimana Santa, fra le quali la processione notturna del Venerdì Santo, a cui prese parte un grande stuolo di fedeli, giunse la Pasqua, favorita dal bel tempo. Ieri però piovve a più riprese.

La Pesca di beneficenza della «Pro Gemona» inauguratasi domenica mattina si chiuse ieri sera. Tutto procedette bene. L'affluenza alle urne però quest'anno fu meno nervosa degli anni scorsi, sicchè la vendita dei biglietti si protrasse per due giorni.

Ieri nel pomeriggio la banda svolse un applauditissimo concerto.

## Da BUIA

**Un furto.** Ci scrivono 17: La notte fra il 16 e il 17 corr. i ladri fecero conoscere le loro gesta nella borgata di Avilla. Armatisi di un palo da viti allargarono le spranghe dell'inferiata della finestra a pian terreno della cantina di Ganzitti Pietro fu Antonio; ruppero la rete metallica, quindi infransero un vetro e aprirono la finestra. Entrati a stento, gli ospiti ignoti si impadronirono di 421 salami, un ossocollo e due focacce pasquali del Ganzitti; portarono via ancora 8 salami a Nicoloso Romana e Kg. 60 di salami a Piccolo Antonio di Alessandro, questi due ultimi tenevano la loro carne salata e insaccata nella cantina di Ganzitti. Il danno si fa ascendere a L. 2200. I ladri lasciarono delle salsicce e dei musetti.

Curioso, che nè il proprietario nè l'affittuale non hanno avvertito alcun rumore; il cane poi che è molto cattivo, non ha abbaiato per nulla.

Il figlio Ernesto con la consorte, la figlia Irma col marito e i parenti, annunciano che giovedì 20 corrente giungerà da Milano la salma del Loro compianto

**VITTORIO LESTANI**

I funerali seguiranno alle ore 8.30 ant. partendo dalla Stazione ferroviaria per il Cimitero.



**Società Anonima Cooperativa Proletaria di Consumo**

**TARCENTO**

I soci della Cooperativa di Consumo di Tarcento sono convocati in assemblea Generale Straordinaria per il giorno 30 aprile 1922 alle ore 9 ant. nei locali della Sede Sociale per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Comunicazioni della presidenza sulla situazione economica e finanziaria della Cooperativa e provvedimenti eventuali.

Nel caso non venisse raggiunto il numero legale l'adunanza si intenderà fissata in seconda convocazione otto giorni dopo nel medesimo luogo ed ora.

Il Presidente **Fiorit Giovanni**



**Avviso agli inserzionisti**

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione non supera L. 10 — L. 0.10
supera L. 10 e non » 50 — » 0.20
» » 50 » 100 — » 0.05
» » 100 » 250 — » 1.20
» » 250 » 500 — » 6.—
» » 500 — » 12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione, e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

### Da PAGNACCO

**A proposito del Forno Sociale.** Mi viene sott'occhio una circolare emessa del Forno Sociale in data 24 aprile p. p. in cui si elogiano le doti di detto forno. Fra altro si dice: che il **pane che ora si fabbrica** è ottimo e non contiene sostanze nocive alla salute. Allora per il passato il pane era fabbricato con materie estranee, oltre cha alla farina. Riguardo poi all'igiene di cui tanto ne parla, perchè nell'interesse dei consumatori i dirigenti di detto forno non denunciano all'autorità competente i forni che non rispettano le regole dell'igiene stessa?

Sa dire il Forno Sociale dove andò a finire la farina acquistata, dopo che questa fu rifiutata dal Forno del sig. Blasoni Ottavio perchè non mangiabile?

(Segue la firma).

### Da RIVIGNANO

**Il mercato del terzo lunedì.** — Il Municipio di Rivignano avverte che il mercato del terzo lunedì cadendo in giorno festivo viene rimandato al successivo lunedì 24 aprile corr.

## DA GORIZIA

### Imponenti funerali alla vittima del dovere

GORIZIA, 18.

Come annunciammo, oggi alle ore 16.30 ebbero luogo i funerali del maresciallo Giovanni Seano che riuscirono imponentissimi e commoventi per il senso di compianto che traspirava da tutti e che furono una vera manifestazione di spirito italiano.

Apriva il corteo la croce quasi a simboleggiare il martirio del dovere seguita dalla musica presidiaria e da una fila di corone trale quali notammo quella della famiglia, quella del Comandante di Sezione RR. CC. di Trieste, quella del vice Commissagia uestura, Ufficiali presidio militare, RR. Guardie di Finanza di Gorizia, Carabinieri Comp. Stato Magg. di Trieste. I dipendenti e gli amici di Piedicolle, Sottufficiali 11.a Divisione, RR. CC. di Gorizia, Ufficiali Sezione CC. RR. di Trieste, Sottufficiali Comp. Stato Magg. dello Sezione CC. RR. di Trieste, sottufficiali sardi residenti a Trieste.

Seguiva un plotone di CC. RR. a piedi in alta uniforme in linea di fronte indi il cappellano militare, poscia il feretro adagiato su di un carro di 1.a classe messo gratuitamente in cambio della mancata corona a disposizione dal municipio.

Tenevano i cordoni quattro pari grado dell'estinto e di poi venivano le autorità. Notammo il comm. Maggioni vice commissario generale civile in rappresentanza del governo, il cav. dott. Pascul per la Giunta Provinciale, il dott. Grusovin prosindaco, il maggior generale comm. Ferrari col capo di S. M. colonnello Monti, il generale De Angelis, il Questore cav. uff. Capozzi, il commissario di P. S. cav. Pagliucchini, il cav. Caggiano commissario di P. S. di Piedicolle in rappresentanza de lcommissario civile di Tolmino, il sig. Lego capo stazione di Piedicolle anche in rappresentanza degli amici, il colonnello Grossatti comm. Giuseppe comandante la sezione territoriale dei CC. RR. di Trieste, il maggiore cav. Spada comandante la Sezione di Gorizia, il capitano Mazzobrio ed il tenente Bianco della Compagnia dei CC. RR. di Gorizia ed uno stuolo di ufficiali superiori ed inferiori in rappresentanza dei vari Corpi e Comandi della Divisione. La rappresentanza dei Sottufficiali decorati al valore, il gruppo dei ferrovieri fascisti coi gagliardetti, il segretario della Camera italiana del Lavoro in rappresentanza della medesima, il segretario del Fascio in forma privata ed uno stuolo di signore e signori dei quali ci sfugge il nome. Chiudevano il corteo un plotone di guardie di Finanza ed uno di Sanità.

Fra due fitte ali di popolo riverente il corteo si mosse partendo dall'ospedale Fatebenefratelli, attraverso via Alvarez, Corso Vittorio e via 24 maggio fino alla chiesa dei cappuccini dove il Cappellano del 9.o Alpini officiò impartendo la benedizione alla salma che ricollocata sul carro venne accompagnata al cimitero attraverso via Trieste ricevendo gli onori militari dalle guardie alle varie caserme. Parlarono commossi porgendo l'estremo saluto il colonnello Grossetti, indi il comm. Maggioni ed il generale Ferrari. Fra la commozione dei presenti il corteo si sciolse.

#### INFEDELTÀ... DOMESTICA

Ai RR. CC. della Stazione di via Carducci si presentò il sig. Tomsic Alfonso per raccontare al maresciallo Freschini che la sua domestica Petrucic Francesca si era appropriata di lire 2000. Il solerte maresciallo, recatosi nell'abitazione del denunciante, iniziò l'interrogatorio della fedele domestica che si mantiene tutt'ora negativa. Il funzionario a scanso di equivoci inviò la domestica in via Nazario Sauro 13 ove mediterà sulla opportunità dell'essere o meno fedele.

### Per gli orfani di guerra
#### DEL COMUNE DI UDINE

Alla Commissione Comunale per gli orfani di guerra di Udine (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte: In morte di Silvio Zorattini, Itolia Doretti L. 5; In morte della signora Lucia Bullian, Stagna Fabio e Bridà EnricoL. 10;

Le offerte si ricevono presso la libreria Miani, Via Cavour, Palazzo degli Uffici.

# CRONACA CITTADINA

## I nuovi calmieri sul pane e sulle farine

Il Prefetto della Provincia ha diramato ai Sindaci e per conoscenza, ai sottoprefetti della Provincia la seguente circolare, che porta la data del 15 corrente:

«Con Decreto del Commissario Liquidatore per gli Approvvigionamenti ed i Consumi dell'11 andante il calmiere prefettizio sul prezzo delle farine è stato soppresso. Rimane invece in vigore il calmiere comunale pel prezzo del pane e della pasta, da determinarsi **periodicamente** sulla base del prezzo medio di cessione del grano statale, e tenuto conto delle spese di trasporto, di lavorazione e delle spese accessorie. Le cessioni del grano statale verranno direttamente fatte ai Comuni, alle Cooperative ed ai molini. Il prezzo medio da applicarsi nei giorni 15, 16, 17 e 18 corrente, come è stato già dalla stampa annunciato, è pel grano tenero nazionale di lire centosette — per l'Hardwinter, Redwinter e Plata, centoquattro — per l'Australiano e Pacifico, centoquattro — per Manitoba, centododici — pel grano duro nazionale e Amberdurum, centododici, Mixedurum, centodue — pel periodo successivo al 18 corrente il prezzo di cessione verrà comunicato per ogni decade.

Per assicurare l'immediata determinazione ed applicazione dei nuovi calmieri dal 25 corrente in base al predetto prezzo di cessione e, successivamente, in base a quelli che saranno man mano comunicati, invito le SS. LL. a provvedere perchè le Giunte Comunali fissino d'urgenza lo ammontare dei costi di lavorazione e le spese di trasporto ed accessorie per ciascun Comune, di modo che per determinare i futuri calmieri basterà solo conteggiare la variazione del prezzo del grano statale.

Le eventuali richieste di grano statale dovranno essere fatte, da parte dei Comuni, al Consorzio Granario su apposito modulo, tenendo però presente, che il prezzo di cessione sarà quello corrente nel giorno in cui assumeranno l'impegno di acquisto e che oltre al prezzo del grano ed a quello delle tele stabilito in lire 3 al quintale merce è dovuto al Consorzio un diritto di centesimi 30 per quintale, e che il pagamento dovrà essere anticipato mediante versamento ad uno degli Istituti di emissione.

Le Cooperative ed i Molini dovranno invece rivolgere le loro richieste ai direttori dei Magazzeni statali dove sono depositate le partite che intendono acquistare.

Avverto, peraltro che il prezzo del calmiere dovrà indistintamente applicarsi così pel pane e per la pasta ottenuti mediante lavorazione del grano statale, come per quelli prodotti con grano acquistato del libero commercio.

## Il magnifico esito della Fiera di Beneficenza
### 123 mila lire di utile netto

Il ricavato dalla vendita dei biglietti per la Fiera di Beneficenza è stato accertato in lire 160.000 circa.

Il margine di beneficenza non sarà di lire 35.000 come abbiamo ieri annunciato, ma invece sarà superiore alle 41.000. A ciascuna delle tre Istituzioni iniziatrici della Fiera. Complessivamente quindi l'utile netto sorpasserà le **123 mila lire.**

### Riunione creditori Banca Sconto

I creditori della B. Sconto aderenti al Consorzio Friulano sono convocati d'urgenza per giovedì 20 corrente alle ore 14 presso la Federazione Friulana Industria e Commercio (piazza del Duomo 1) per avere relazione del Comitato direttivo circa la riunione ch'ebbe luogo ieri a Venezia di fronte al contegno poco favorevole della Commissione Giudiziale.

Data l'importanza della riunione che dovrà essere decisiva rispetto all'opposizione presentata, è necessario che intervengano tutti gli aderenti al Consorzio in nome dei quali è stato fatta l'opposizione.

### Bovini dalla Germania

Attualmente agiscono nelle varie regioni della Germania tre Commissioni per il ritiro degli animali bovini in conto riparazioni: una quarta si sta ora costituendo per intensificare le operazioni di ricevimento.

A due commissioni fanno parte due nostri concittadini: il cav. Giuseppe Mizzan ed il cav. Pietro Paoluzza; di una terza un rappresentante la Provincia di Belluno e di una quarta un rappresentante triestino, il signor Bosma.

Quanto prima saranno costituite anche commissioni per ritirare bovini dall'Ungheria.

Dalla Germania arriveranno in Italia circa 16.000 capi bovini dei quali oltre un terzo saranno assegnati per la provincia di Udine.

Il cav. Mizzan e Paoluzza partono stamane per Wisbaden.

### Gare stenografiche regionali

Alla Commissione organizzatrice delle Gare stenografiche, indette per il 23 aprile in Venezia, oltre ai premi già resi noti, sono pervenuti i seguenti altri: Società Esercizi Marittimi di Venezia, calamaio artistico; Società Adriatica di Elettricità cartella di rendita italiana da lire 100; Deputazione provinciale di Venezia due medaglie; dott. prof. Cesira Cavazzana, dizionario stenografico Molina; Istituto per il Lavoro: medaglia d'argento.

Il Comune di Venezia ha convertito il premio già annunciato in medaglia d'oro.

Per le iscrizioni rivolgersi alla Presidenza del Collegio degli Stenografi, Calle Avvocati, 3900 Venezia.

### Una gran furlanade a Cividale

Sabato prossimo 22 aprile alle ore 21 nel Teatro Ristori di Cividale la Compagnia Dialettale Udinese, ed il Coro Udinese della Società Filologica Friulana, aderendo all'invito di uno speciale Comitato locale di beneficenza, daranno un eccezionale trattenimento di prosa e di canto:

«Amor in canoiche» la applaudita commedia del Pellarini, e un manipolo di «Villotte Friulane» dirette dall'egregio maestro Cremaschi.

Mentre per l'andata da Udine i treni ordinari delle ore 16 e delle 19.55 sono adattatissimi, la Società Veneta ha gentilmente concesso un treno speciale di ritorno da Cividale a Udine, dopo la mezzanotte. Così anche molti udinesi potranno approfittare con tutta la comodità della «gran furlanade» che si darà sabato sera a Cividale.

### Funerali

Ieri sera seguirono i funerali della compianta signora Benvenuta Strauchil Sussilig di Cividale.

Il mesto corteo era preceduto da due grandi corone di fiori freschi del genero e della figlia e dei parenti ed uno terzo del marito che posava sulla bara. Seguivano il feretro il fratello dell'estinta, i parenti ed un numeroso stuolo di amici e conoscenti e molte signore. Notammo le bandiere della Società operaia di Cividale con il presidente e molti cividalesi amici di famiglia.

Le esequie ebbero luogo nella chiesa parrocchiale di San Giorgio.

Ai parenti e specialmente all'amico signor Luigi duramente colpito dalla sciagura presentiamo sentite condoglianze.

### Beneficenza

La Banca Cooperativa Udinese ha elargito alla locale Opera Nazionale Invalidi di guerra la somma di lire duecento.

La presidenza vivamente ringrazia per l'oblazione veramente generosa.

### Trattoria comunale

Oggi. Mattina: Minestrone alla friulana, spezzatini di vitello con contorno.

Sera: Riso e patate Manzo in umido con contorno.

## ARTE E TEATRI
### Teatro Sociale
### Il concerto della Filarmonica DI PRAGA

Io credo che una sola parola possa definire le esecuzioni orchestrali della «Filarmonica di Praga»: portentosa.

Tutti i brani dello svariato programma, alla cui scelta deve avere presieduto una magnifica anima di artista, sono stati seguiti dal folto e sceltissimo uditorio con un senso di religiosa attenzione ed alla fine di ogni tempo e di ogni pezzo applausi nutriti e spontanei hanno scrosciato nella sala.

Ha aperto il concerto la sinfonia in sol maggiore di Dvorak. I quattro tempi che la costituiscono sono dei veri gioielli, ma specialmente l'allegretto scherzoso ha offerto un insolito godimento per l'esecuzione scapigliata, impeccabile, ricca di colore e di calore.

Una grande ovazione ha salutato alla fine maestro ed esecutori.

Della sinfonia «La sposa venduta» di Smetana il pubblico entusiasta ha richiesto a gran voce il bis che però non è stato concesso.

«Tatry», poema sinfonico di Novak è saturo di astruserie e di difficoltà tecniche che gli eccellenti esecutori hanno superato con preziosa bravura facendo rifulgere le più recondite bellezze.

Poi abbiamo gustato una «Leggenda» ed un «Valse» per soli archi di Suk.

Esecuzione meravigliosa. Il brano è stato tanto più gustato per l'onda melodica da cui è pervaso.

Ma il pezzo che ha portato l'uditorio al massimo entusiasmo è stato il duetto finale del «Tristano e Isotta» di Wagner. Un delirio di applausi ha inondato la sala e l'illustre maestro Vaclav Talich è stato insistentemente ed a più riprese chiamato all'onore del proscenio.

Una serata indimenticabile insomma della quale dobbiamo essere riconoscenti alla Società degli «Amici della musica» che non ha badato a spese pur di riservare alla nostra città la primizia di quella serie di grandi manifestazioni artistiche con cui la Filarmonica di Praga delizierà i pubblici italiani.

r. r.

## Orario ferroviario

**Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE**

Partenze da Udine: 1.45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5.10 — 8 — (x) — fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.

Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

**Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA**

Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14.25 — 17.15 — 19.50.

Arrivi a Udine: 4 (x) — 9.9 — 11.10 15.40 — 19 (x) — 23.20

**Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA.**

Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16.20 — 19.45.

Arrivi a Udine: 9 - 13.25 — 19.25 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

**Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO**

Partenze da Udine: 5.5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18.15.

Arrivi a Udine: 8 (x) — 14.41 — 17.25 — 22.10.

**Stazione Carnia - Villasantina e vicev.**

Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.

Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.

Part. da Villasantina: 5.40 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.

(x) Sospeso la domenica.

(xx) Si effettua solo la domenica.

**LINEA UDINE - CIVIDALE**

Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 18.30.

**LINEA CIVIDALE - CAPORETTO**

Partenza da Cividale: 7.40 facoltativo — 9.10 — 13.6 — 18.23 — Arrivo a Caporetto: 9.37 facolt. — 11.15 — 15.9 — 20.20. — Partenze da Caporetto: 5. 10.28 — 15.35 — 16.59 facoltativo — Arrivo a Cividale: 7.3 — 12.31 — 17.40 — 19.15 facoltativo

**TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA**

Arrivi a Stazione per la Carnia: 7.33 5.45 — 6.45 — 10.35 — 15.30

Arrivi a Tolmezzo 6.50 — 7.59 — 11.40 — 16.35

Partenze da Tolmezzo: ore 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37 — Arrivi a Paluzza ore: 9.55 — 13.35 — 19 — 20.45 — Partenze da Paluzza: ore —10.20 (x) — 12.19 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

**TRAMVIA UDINE S. DANIELE**

Partenze da Udine (P. G.) 7.40, 11.55 14.55, 17.20 — Arrivi a San Daniele: ore 9.30, 13.35, 16.35, 19.

Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.35 14.35, 17.45, — Arrivi a Udine (P. G) ore 8.40, 13.15, 16.15, 19.25.

**TRAMVIA UDINE - TRICESIMO**

Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

Partenze da Tricesimo 6.45, 8.15, 9.15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30

**Tramvia Villa Santina - Comeglians**

Partenza da Villasantina: ore 7.15 — 13.30 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10.25 — 14.40 — 21.10 — Partenze da Comeglians ore 520 — 7.30 — 16 — Arrivi a Villasantina ore 6.25 — 8.35 — 17.5.

**— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE**

**Pordenone - Montereale - Maniago:** Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

**Pordenone - San Quirino - Maniago:** Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18

**Pordenone - Azzano X - Portogruaro:** Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.40. — Partenze da Portogruaro 8.10 — 12.15 — 17.25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13.45 — 18.50.

**Pordenone - Aviano:** Partenze da Pordenone: 11.20, 19. — Arrivi ad Aviano: 12, 19.40 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15. — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15.40.

**Pordenone - Cordenons:** Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14.40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8.20 — 11.35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons: 6.10 — 8.25 — 11.40 — 15.5 — 17.5 Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 12 — 15.25 — 17.25.

**SPILIMBERGO UDINE E VICEV.**

Arrivo a Udine ore 9.15 — 9.45.

Partenze da Udine: ore 13.15 — 16.20.

Partenze da Spilimbergo ore 7.30 — 8. — Arrivi a Spilimbergo: 15 - 18. (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine all'Albergo Nazionale).

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 13.15 e da Spilimbergo alle 7.30 sono sospese nei giorni festivi.

**Spilimbergo - Travesio - Clauzetto:** — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.20 — 16.45.

**Spilimbergo - Sequals - Maniago:** — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50. - Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 1830 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 13.15 — 19.50.

**Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra:** Partenze da Spilimbergo: 12 — 18.30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5.20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

**NIMIS - UDINE E VICEVERSA**

Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45, 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)

Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

**Buia - Tricesimo**

Partenza da Buia: 7.30, 13.45, 16.45.

Partenza da Tricesimo per Buia: 11.50 — 15 — 18.

**UDINE - FAEDIS - ATTIMIS**
**(Recapito presso Albergo «Telegrafo»)**

Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — Arrivi a Attimis ore 12, 17.30.

**Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.**

Partenze da Udine 16,10 — Arrivo a Latisana 18.50.

Partenze da Latisana 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

**Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano-Latisana.**

Partenze da Udine 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — arivo a Udine 9.18.

**Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.** —

Partenze da Udine: 16,25 — Arrivi a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 7 — Arrivi a Udine 8.50.

**Linea: Udine-Lestizza-Talmassons**

Partenze da Udine ore 11 — Arrivo a Talmasson 12.10.

Partenze da Talmassons 12,55 — Arrivo a Udine 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale.

— Linea Talmassons-Palmanova —

Talmassons partenza ore 8.5 — Palmanova arrivo 9.8.

Palmanova partenza ore 16,5 — Talmassons arrivo 17.8.

Questa linea è in coincidenza con le corriere provenienti o dirette a Latisana, via Pocenia a via Rivignano.

## CORTE D'ASSISE

# IL PROCESSO CONTRO I FASCISTI DI PALAZZOLO

### L'interrogatorio degli accusati - Si inizia l'escussione dei testi

Ieri mattina si è iniziato, alla Corte d'Assise il processo contro i fascisti di Palazzolo imputati di aver ucciso il sottocapo di quella stazione. Essi sono Gino Zanini, Giuseppe e Severino Mazzaroli, Tullio e Ferruccio Boschetti, Giordano Braida e Cornelio Mazzaroli. Sono imputati inoltre di aver picchiato il comunista Tartaro Quirico e ferito il contadino Stroppolo di Torsa nonchè di avere fermata la corriera Udine-Torsa allo scopo di impossessarsi di una bandiera rossa che avrebbe dovuto trovarsi sull'automezzo.

Ai banchi della difesa siedono gli avvocati Piseuti, Bertacioli, Mini, Morelli, Levi, Linussa e ad essi si aggiungerà più tardi, proveniente dalla conferenza di Genova, l'onorevole Francesco Giunta.

Alla parte civile siedono gli avvocati on. Bentini e Cosattini. Sono presenti anche la vedova del Zerbini, il Tartaro Quirico e il contadino Stroppolo.

Alle 9.30 gli accusati entrano nella gabbia, meno Cornelio Mazzaroli che si presenta a piede libero.

E' disposto un eccezionale servizio di vigilanza disimpegnato da agenti, carabinieri e regie guardie agli ordini dei rispettivi ufficiali.

L'aula è affollatissima di pubblico una buona parte del quale è composto di fascisti.

Gli accusati vestono decentemente e si presentano tranquilli. Il Mazzaroli porta al taschino un fazzoletto tricolore.

**Ammonizione**

Il presidente ammonisce il pubblico a mantenere un contegno sereno durante il dibattimento; ricorda ai giurati il grave compito loro affidato dalla società e passa quindi a riassumere i fatti del processo che vanno distinti in tre episodi: le bastonate a Tartaro Quirico, l'uccisione dello Zerbini e il ferimento dello Stroppolo.

## L'interrogatorio di Zanini

Primo ad essere interrogato dopo che gli altri imputati sono fatti uscire è Gino Zanini, nativo di Bassanello, domiciliato a Palazzolo, impiegato ferroviario presso la Società Veneta. E' accusato di lesioni in danno di Tartaro Quirico, prodotte dopo aver violato il domicilio di questi, del ferimento in danno dello Stroppolo, e dell'uccisione dello Zerbini nonchè di minaccie contro i viaggiatori della corriera.

Lo Zanini comincia col narrare il fatto avvenuto la sera del 15 maggio 1921 in casa del Tartaro.

«Ho girato il giorno — egli dice — per fare propaganda per il Blocco. Sono stato in compagnia di Mazzaroli Severino e di Tullio Boschetti coi quali mi trovai anche a sera. Ci era noto quanto andava sparlando contro i fascisti il comunista Tartaro Quirico il quale ripetutamente aveva espresso minaccie contro di noi. Abbiamo così deciso di andarlo a trovare e chiedergli spiegazioni. Imbruniva. Io e Severino ci siamo diretti verso la casa del Quirico in bicicletta e strada facendo siamo passati davanti a Braida Giordano il quale un po' brillo ci seguì.

«Sulla porta dell'abitazione ci siamo trovati di fronte ad un gruppo di donne e uomini e abbiamo chiesto loro del Quirico. «E' a letto» ci fu risposto, ma una donna, da noi invitata ci accompagnò alla porta della camera da letto. Quivi giunta però, io non so il perchè, forse per allarmare il Quirico, diede un grido e fuggì. Dalla soglia della camera io scorsi in questo istante una parte del corpo di Tartaro il quale spaventato si precipita dalla finestra.

«Assieme a Severino ridiscendo per incontrare il Quirico nel cortile ove doveva necessariamente trovarsi, ed ivi infatti lo affronto dandogli dei pugni. Non appena però mi accorsi che il Tartaro gettandosi dalla finestra si era slogato un piede, per mezzo del Mazzaroli lo feci raccogliere e accompagnare nel letto suo».

Presidente. — L'accusa sosterrebbe che la donna che ha lanciato il grido prima di fuggire è stata da voi costretta con le rivoltelle ad accompagnarvi nella camera del Quirico.

Accusato. — Non è vero!

Pres. — E allora perchè quel grido?

Acc. — Io non so cosa mai l'abbia presa in quel momento, forse il panico, forse con quel grido intendeva di mettere in guardia il Tartaro.

Pres. — Prima che Tartaro si gettasse dalla finestra che cosa gli avete fatto?

Acc. — Non è stato neppure avvicinato. Ripeto che stando sulla soglia fui appena in tempo ad intravederlo mentre scavalcava il davanzale.

Pres. — Ma intanto erano sopraggiunti il Braida e il Boschetti. Sapete se costoro lo hanno picchiato?

Acc. — Non lo so.

Pres. — Voi eravate armato.

Acc. — No. Mi armai solo più tardi quando vidi un socialista girare per il paese con un moschetto.

**L'uccisione dello Zerbini**

«Un'ora più tardi — continua l'imputato — ero in piazza con Severino e i due Boschetti e seppi allora che Braida era rincasato in preda al vino. Sono stato io a proporre di fare una visita al capostazione per impaurirlo. Verranno qui dei testimoni a dire come si comportava lo Zerbini nei riguardi dei fascisti.

«Ci siamo portati davanti alla stazione che era aperta e prima abbiamo bussato e poi chiamato il capostazione il quale non rispose.

Pres. — In quanti eravate?

Acc. — Io e Severino Mazzaroli.

«Gli altri erano rimasti indietro di molto. Abbiamo chiamato anche la signora; infine lo Zerbini si presentò alla finestra chiedendo: «Chi siete?» «Siamo noi» fu la mia risposta. «Vuol scendere?» e, capito che egli scendesse, feci un passo per andargli incontro ai piedi della scala. Che cosa passò fra la mia mente in quell'istante io non lo so. Vidi che lo Zerbini si muoveva e per intimorirlo sparai un colpo in aria. Udii un grido: «Vigliacchi me l'hanno ammazzato» e alla finestra non vidi più nessuno. In preda a grande eccitazione sparai altri colpi all'impazzata.

«Io non supponevo di averlo colpito e la frase «me l'avete ucciso» credevo fosse stata gridata per allontanarci.

Pres. — Mazzaroli ha sparato?

Acc. — No.

Pres. — Rilevato che foste in paese è vero che ai fratelli Boschetti avete detto che eravate stato a spaventare Zerbini.

Acc. — Può darsi, ero fuori di me.

Avv. Cosattini. Dove ha acquistata la rivoltella l'accusato?

Acc. — L'avevo da molto tempo.

Avv. Cosattini. — E' vero che i proiettili li avevate tagliati?

Acc. — Non ho mai saputo questo.

Avv. Cosattini. — Usavate pallottole esplosive?

Acc. — Ma che esplosive!

Lo Zanini procede nel suo racconto e viene a descrivere il suo stato d'animo in quel tumultuoso periodo elettorale.

**Il padre di Zanini**

Narra che suo padre è stato vittima delle violenze comuniste e ferito da sette persone a colpi di accetta in seguito alla celebrazione della festa della Vittoria. I più turbolenti non potendo per paura sfogarsi contro di lui se la sono presa col padre suo. Da quel giorno egli non poteva parlare di politica senza eccitarsi fortemente.

Pres. — E perchè l'avevano con voi?

Acc. — Perchè avevo organizzato la Sezione del Fascio.

Avv. Piseuti. — Chiede se lo Zanini era presente ai fatti di Precenicco quando quei comunisti accolsero a bombe a mano i candidati del blocco e un fanciullo rimase ucciso.

Acc. — Ero presente, e quando riuscii a strappare la bandiera rossa che i comunisti facevano sventolare da una casa mi furono tirate contro due bombe a mano che scoppiarono vicinissime. Un colpo di rivoltella sparatomi contro spezzò l'asta della bandiera che tenevo in mano.

Lo Zanini riferisce inoltre che dopo il ferimento del padre suo i comunisti andavano attaccando dei cartelli sui muri minacciandolo di morte.

Ad analoga domanda dell'avv. Piseuti l'accusato afferma di aver partecipato ai fatti di Pordenone.

**La bandiera rossa**

Si passa all'episodio della corriera sulla quale avrebbe dovuto trovarsi una bandiera rossa che invano era stata cercata a Pocenia ove i fascisti erano stati sfidati a portarsi mediante un biglietto da parte dei bolscevichi.

Lo Zanini nega di aver spianato la rivoltella contro i viaggiatori ma di aver solamente chiesto della bandiera e quando un ufficiale che trovavasi nella corriera lo rassicurò egli non fece altro che allontanarsi.

Pres. — Ci sono dei testimoni...

Acc. — Saranno stati istigati!

Sul ferimento dello Stroppolo l'accusato narra che assieme a Cornelio Mazzaroli si era incamminato verso Pocenia quando si incontrò con un carro trainato da un mulo e sul quale c'era il contadino Stroppolo. Egli invitò lo Stroppolo a condurlo a Pocenia e quando questi si rifiutò egli fece l'atto di afferrare il mulo per le briglie. A quest'atto il contadino colpì lo Zanini alla faccia col manico della frusta e fece il gesto di togliersi la rivoltella. Lo Zanini allora, estratta la sua, sparò un colpo che ferì lo Stroppolo alla scapola.

UDIENZA POMERIDIANA

## Severino Mazzaroli

Come è noto, il Severino Mazzaroli è fuggito dal carcere di Udine nel mese di luglio e si è costituito per venire anche lui a difendersi.

E' accusato di aver preso parte alla bastonatura del Tartaro e all'omicidio. Dice di essersi recato alla casa assieme allo Zanini e di non aver usato alcuna violenza ma di aver semplicemente invitata la donna ad accompagnarli nella stanza del Tartaro.

Pres. — L'avete bastonato?

Acc. — Gli diedi due schiaffi, poi mi accorsi che aveva un piede rovinato per il salto dalla finestra e lo raccolsi e portai in camera sua.

Pres. — Chi era sopraggiunto intanto?

Acc. — Braida suo cugino, e Boschetti, i quali gli rimproverarono il suo atteggiamento verso i fascisti.

Pres. — Eravate armato?

Acc. — Quella sera no.

Più tardi Zanini gli disse: «Andiamo a mettere paura al capostazione». Andarono e quando lo Zanini sparò egli lo ammonì: «Perchè spari?». Egli rispose: «Stai zitto, faccio per intimorirlo».

Pres. — E voi avete sparato?

Acc. — No, non avevo rivoltella.

Pres. — E i fratelli Boschetti non erano assieme a voi?

Acc. — No, sono rimasti indietro.

Un giurato — Avete veduto il Zerbini alla finestra?

Acc. — No.

A questo punto, a proposito di un proiettile trovato a terra, si accende una disputa fra gli on. Cosattini e Giunta e questi gli dà una lezione di balistica, materia evidentemente ostica all'onorevole socialista.

**MAZZAROLI GIUSEPPE**

Si passa all'interrogatorio di Giuseppe Mazzaroli il quale si rivolge ai giurati affermando la propria innocenza e ricordando che egli soffre da undici mesi nel carcere.

Si difende con calore e fa la storia di quella giornata negando di avere partecipato ai fatti.

**BOSCHETTI TULLIO**

Ha preso parte ai fatti svoltisi in casa di Tartaro intervenendo quando questi si era già precipitato dalla finestra e veniva trasportato nella sua camera. Si è limitato a rimproverarlo ricordandogli le sue minaccie.

Pres. — Quali minaccie?

Acc. — Il Tartaro ha minacciato che se avesse vinto il blocco egli avrebbe bruciato o fatto bruciare la casa dei Boschetti.

Ha seguito Zanini e Mazzaroli ma non si è spinto fino alla stazione.

Ha udito i colpi, quattro o cinque.

Ad analoga domanda della difesa afferma di essere ancora sofferente per le febbri prese in Albania.

**BOSCHETTI FERRUCCIO**

Anche Ferruccio Boschetti è imputato di aver preso parte all'omicidio, ma afferma di essersi fermato con il fratello a venti passi dalla stazione. Udì le chiamate e quindi gli spari. All'indomani il Zanini gli disse che aveva sparato per intimorire.

**BRAIDA GIORDANO**

E' imputato di aver preso parte agli incidenti in casa Tartaro. Sufficienti risultanze provano però che egli era ubbriaco e che non vi ha partecipato se non come figura innocua.

**MAZZAROLI CORNELIO**

Si presenta a piede libero.

Ha preso parte assieme allo Zanini all'episodio della corriera e al ferimento di Stroppolo. La sua deposizione non è diversa da quella fatta dallo Zanini.

## La Parte Civile e i primi testimoni

Viene interrogata la signora Carracci Maria moglie dello Zerbini la quale narra come si svolse il fatto. La signora conferma di aver udito chiamare il marito dalla strada, e quando questi si affacciò alla finestra udì una voce che lo invitava a scendere. Non afferrò il senso dell'altre parole e in quell'istante il marito veniva colpito e cadeva. Gridando «vigliacchi, me l'avete ucciso» si portò alla finestra ma non vide nessuno, nè udì alcuna voce. Afferma che i colpi furono cinque tre dei quali dalla parte opposta della stazione. Sapeva che suo marito apparteneva al partito comunista. Dice che una sera i fascisti di Palazzolo vennero dietro la stazione cantando degli inni ma senza fare alcuna minaccia.

**TARTARO QUIRICO**

Quella sera rincasò verso le nove e appena coricato giunsero i fascisti.

«Mi buttai dalla finestra — egli dice — ma fui raggiunto e battuto per bene, poi a stento, per la slogatura, ritornai in camera, ma i fascisti mi riportarono in cortile e poi di nuovo in camera dove sono stato perquisito.

Pres. — Voi non avete mai raccontato questa specie di «Via Crucis».

Tartaro — Io credo di averlo detto.

Pres. — Non è vero.

Afferma inoltre che si è buttato dalla finestra prima di vedere i fascisti. Solo la paura gli ha dato il coraggio di saltare dalla finestra.

Pres. — Ma voi non avete visto i fascisti entrare con le rivoltelle?

Tartaro — Ripeto che non li ho visti nella stanza ma solo più tardi nel cortile.

Il contadino Stroppolo, ferito dal Zanini nega di averlo picchiato col manico della frusta.

**UN EX CANDIDATO SOCIALISTA**

E' la volta del capostazione Mion, collega di carriera e di fede dello Zerbini. Fu candidato politico nelle ultime elezioni.

Parla con abbondante loquela. Ma si tratta specialmente di riferire il racconto a lui fatto dalla vedova Zerbini. Nel riferire il teste amplifica alquanto. Lo Zanini, dopo avere sparato i noti colpi, avrebbe detto che ce ne sarebbero stati degli altri anche per la signora; ma è smentito dalla stessa signora.

Dice che anche lui era una delle vittime designate; e il pubblico si mostra un po' incredulo. A questo punto il teste divaga, si dilunga a parlare dello sciopero ferroviario nella Venezia Giulia che, secondo lui, era appoggiato anche dai fascisti.

On. Giunta — I fascisti tolsero l'appoggio appena fu manifesto che lo sciopero da economico diventava politico.

Il teste poi... devia.

Avv. Piseuti — Ma il teste è un deviatore!

Il teste si risente e riafferma il suo grado di capostazione.

**PAGNIN ALESSANDRO**

Capo stazione titolare di Palazzolo. Dice che non era presente al momento del fatto perchè non si trovava in servizio causa lo sciopero. Il fatto lo ha appreso la mattina seguente; e qui non fa che ripetere la descrizione del fatto come la udì dalla voce pubblica.

A domanda del Presidente dice che lo Zanini gli aveva chiesto durante la giornata dello Zerbini e che gli aveva risposto che lo avrebbe trovato a casa e cioè alla stazione.

Pres. E' vero che lo Zerbini è stato richiamato dai fascisti?

Teste — In paese si diceva che lo Zerbini avrebbe fatto meglio ad interessarsi dei fatti suoi, anche perchè egli non era del paese e faceva troppo il politicante. Dagli imputati però non ha mai udite parole che si riferissero allo Zerbini.

La sera del fatto ho visto il Zanini l'ho avvicinato e ho riscontrato che egli non era nel suo stato normale di tranquillità. Era molto agitato; lo conosco molto bene e non posso dire male di lui, chè anzi quando veniva alla stazione per affari era rispettoso anche verso lo stesso Zerbini.

L'udienza ha termine alle ore 13. Oggi si riprende alle ore 9.30.

## Come funziona il parlamento

**NELLA CIRENAICA**

BENGASI, 18. — Si è chiusa la terza sessione del parlamento della Cirenaica iniziatasi il 24 marzo u. s. sotto la presidenza dell'autorevole Daid Safi El Din es Senussi e coll'intervento costante di oltre una sessantina di deputati compresi quello delle popolazioni dell'interno sopra i settanta circa che rappresentavano la intera colonia. E' stato compiuto durante questo periodo un notevole lavoro che aggiungendosi all'opera svolta nelle precedenti sessioni porta un nuovo e valido contributo all'assetto del Paese. Tra i progetti discussi ed approvati sono notevoli quello per i procuratori sciaritici, ossia per i giudici della legge islamica e quello per l'ordinamento giudiziario. Si sono poi avute le relazioni dei capi servizio del governo sull'ordinamento scolastico e l'andamento delle scuole, così pure sui problemi dell'agricoltura e le provvidenze. A questo riguardo adottate e previste per dare ad essa il maggiore incremento. Ambedue queste relazioni furono discusse con molto interesse riscuotendo alla fine il consenso della assemblea.

Una vivace discussione si ebbe intorno al regime delle esportazioni, durante la quale vari autorevoli membri del parlamento portarono il contributo della loro riconosciuta esperienza in materia. Notevole pure la interpellanza sulle comunicazioni marittime colla Marmarica. Le discussioni furono sempre elevate, molto spesso vivaci, ciò che sta a dimostrare il grande interessamento che i rappresentanti prendono all'opera di organizzazione del paese. Non è mai mancato il più sereno spirito di tolleranza anche per merito dell'opera illuminata e moderatrice del presidente e ciò prova che la istituzione parlamentare è fin d'ora sanamente compresa e funziona nel modo più felice con la larga e spontanea partecipazione dei deputati anche delle regioni più lontane della costa.

**CAMBIO UFFICIALE MILANO**

MILANO, 18 (Cambi). — Francia 171,25; Inghilterra 81,15; Svizzera 357,25; New York 18,35; Berlino 6,31; Vienna 0,24.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.